

IN MORTE DI FR. MODESTINO FUCCI

(Circolare 13/11)

Prot. n° 321/11

Ai Confratelli della Provincia
e Viceprovincia

*«Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra,
perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti
e le hai rivelate ai piccoli.
Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te.»*
(Mt 11, 25-26)

Carissimi fratelli,

alla vigilia della solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, il Signore ha voluto accanto a sé il nostro carissimo fratello Modestino Fucci, un religioso semplice e autentico, ritenuto di santa vita, che ha compreso, per grazia dello Spirito e alla scuola del suo compaesano e paterno amico Padre Pio, cosa significasse la confidenza con il Signore.

Noi benediciamo e ringraziamo Dio per i 94 anni di esistenza terrena che ha concesso a questo nostro fratello, di cui 65 vissuti nel nostro Ordine dei frati minori cappuccini. La coerenza con l'ideale francescano e lo sforzo di seguire il suo amato Padre spirituale sulla difficile strada del dono di sé agli altri gli hanno permesso di essere amato e ricercato da molti e sono già tanti quelli che avvertono la mancanza della sua presenza e del suo servizio di accoglienza e di ascolto che per molti anni ha svolto a San Giovanni Rotondo.

Tutti noi abbiamo ancora viva nella memoria l'immagine della interminabile fila di persone che si formava dalle primissime ore del giorno davanti alla portineria del nostro convento. Gente di ogni estrazione culturale e sociale che attendeva con pazienza di poterlo incontrare.

Fino a poco tempo fa, quando ancora la salute glielo permetteva, questo nostro fratello, semplice e, potremmo dire, poco istruito secondo i canoni della cultura umana, ascoltava centinaia di persone al giorno e per tutti aveva una parola e un consiglio, sempre ispirati alla sapienza evangelica. Non negava a nessuno il

tempo necessario per poter raccontare le esperienze della propria vita e le sofferenze del corpo o dello spirito.

Il fenomeno di tanta affluenza di popolo e la fama di questo fratello, da noi frati, in alcuni casi, erano osservati con l'occhio dell'abitudine e, spesso, confusi nella complessa presenza dei tanti pellegrini che si recano a pregare sulla tomba di Padre Pio.

Fr. Modestino, pur vissuto all'ombra del Santo di Pietrelcina, con costante determinazione, ha dato una personale risposta alla chiamata evangelica, ha lasciato tutto per Colui che è il Tesoro nascosto e la Perla preziosa di cui ci parla il Vangelo e ha saputo incarnare, nella sua specifica vocazione, il cuore della tradizionale spiritualità cappuccina, che consiste in una unione sentita e appassionata con Gesù povero e crocifisso e in un ardente desiderio di servire i più poveri e bisognosi nel corpo e nello spirito. Per questo, gradualmente e nella pazienza del quotidiano, fr. Modestino è diventato punto di riferimento per tanti e a tanti ha saputo donare coraggio e speranza.

Egli era nato nella terra del nostro Padre Pio, a Pietrelcina, e dal suo ambiente contadino e dall'esperienza del duro lavoro manuale, attraverso la preghiera costante e l'ammirazione per il suo illustre Compaesano, è passato alla vita conventuale, svolgendo per molti anni le mansioni più umili, da fratello laico, secondo la nostra tradizione: è stato portinaio, questuante, cuiniere. Già in questi compiti si distingueva per la sua intelligenza pratica e per lo zelo operativo, tanto da essere nominato dai superiori istruttore dei fratelli laici.

Quella di fr. Modestino è stata, dunque, un'esistenza modello di autentico frate minore cappuccino; egli è stato sempre come "colui che serve"!

Di fondamentale importanza nella sua vita, come già accennato, è stata la figura di san Pio. Non solo durante la vita di Padre Pio, quando Damiano Fucci (fr. Modestino) veniva a San Giovanni Rotondo per fare visita al santo Compaesano e intrattenersi con lui in colloqui spirituali, ma soprattutto dopo la morte del Santo. Fr. Modestino, memore di una promessa di perenne assistenza fattagli da Padre Pio, si è sentito chiamato ad amministrare l'eredità di una piccola parte della missione affidata da Dio al suo Padre spirituale. Così, sulle orme del Cappuccino stigmatizzato, il compaesano e discepolo si è sforzato di camminare come meglio ha potuto, offrendo la sua persona per aiutare le anime a riconciliarsi con Dio e con i fratelli.

Spesso ripeteva che la sua vita era offerta per i peccatori e in ogni circostanza aiutava quelli che incontrava sul suo cammino a varcare la soglia del confessionale per chiedere perdono a Dio.

A volte tra noi si sorrideva della sua non fluida parola e ci si chiedeva come poteva la gente, proveniente da ogni parte, comprendere quel suo parlare misto tra dialetto e parole non sempre ben scandite. Ma il risultato lo vedevamo tutti con

chiarezza: fiumi di gente in attesa per parlargli e tanti, tantissimi che terminavano il colloquio con lui sereni e lieti, con tanta voglia di ricominciare. Mistero dell'opera di Dio attraverso i limitati mezzi umani, generosamente messi a Sua disposizione!

Un altro aspetto da evidenziare di fr. Modestino, è quello della sua vita di preghiera. Sarà stato per la santa emulazione che aveva nei confronti di Padre Pio, sarà stato per la riconoscenza al Signore per i doni ricevuti, ma sta di fatto che egli era in costante atteggiamento di preghiera.

Tutti noi lo vedevamo spesso nel "sacello", la cappella interna del nostro convento, con la corona del Rosario in mano, sia la mattina presto che la sera quando terminava il suo servizio di "portinaio speciale".

La preghiera era per lui il pane quotidiano. Il suo sostare seduto davanti al tabernacolo per ore era il segno visibile di una familiarità con Dio, che si esprimeva anche nella postura che fr. Modestino assumeva, appoggiando le sue stanche gambe su un'altra sedia, di fronte a quella su cui era seduto, in un atteggiamento di *relax* e di distensione, che ci si può permettere solo quando si è davanti a un parente o a un amico intimo.

Proprio questa amicizia con il Signore lo ha reso sempre più sensibile verso i bisogni dei fratelli e, nonostante i suoi acciacchi fisici e le sofferenze dell'età, finché ha potuto, anche contravvenendo al parere dei medici, non si è risparmiato per accogliere chi veniva a San Giovanni Rotondo e chiedeva esplicitamente di incontrarlo, riservando a tanti anche le residue energie degli ultimi anni.

Non posso non ricordare la delicatezza con cui fr. Modestino ha vissuto in fraternità i carismi ricevuti dal Signore e va ascritto a suo merito il fatto che, nonostante la grande popolarità che era sotto gli occhi di tutti, egli ha mantenuto sempre un atteggiamento umile, dignitoso e riservato.

Voglio esprimere la sincera gratitudine alle suore e al personale della nostra infermeria provinciale, alla direzione sanitaria, ai medici e agli infermieri di Casa Sollievo della Sofferenza per l'amorevole affetto con cui hanno curato questo nostro caro confratello nei giorni della sua più acuta infermità.

Esprimo i sentimenti di profonda riconoscenza a Sua Ecc. Rev.ma Mons. Michele Castoro, arcivescovo di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo, per aver voluto presiedere le esequie del nostro caro fr. Modestino. Lo ringrazio per il suo nobile gesto di comunione e di autentica fraternità.

Ma, soprattutto, voglio confidarvi che sono rimasto ammirato ed edificato dalla testimonianza offerta da tanti confratelli che, con la loro costante cura e premurosa vicinanza, hanno permesso a fr. Modestino, particolarmente in questo ul-

timo periodo della sua vita, di sentire il calore e l'affetto dell'intera fraternità provinciale.

Accogliendo le sue ultime volontà, chiaramente espresse nel suo testamento olografo del 2 giugno 2009, le sue spoglie mortali riposano nella sua e nostra amata Pietrelcina, in un luogo attiguo alla nostra chiesa conventuale della Sacra Famiglia. Queste le precise parole del testamento: «Io desidero, se i miei superiori lo vorranno, dopo la mia morte, essere sepolto nel mio paese di Pietrelcina. Affido la mia anima alle preghiere di tutti i miei confratelli. Chiedo perdono a tutti se ho mancato di rispetto. Il Signore mi perdonerà».

Voglio chiedere a fr. Modestino di continuare a pregare per la nostra amata Provincia religiosa di Sant'Angelo e Padre Pio e di intercedere presso il trono dell'Altissimo affinché ispiri giovani che, sul suo esempio, offrano la loro vita al servizio del Signore, seguendo l'ideale di vita tracciato dal nostro serafico padre san Francesco.

Affidiamo la sua anima benedetta alla Divina Misericordia, perché goda finalmente in cielo il meritato riposo e la beata ed eterna intimità con il Signore, che qui su questa terra ha cercato con instancabile amore filiale.

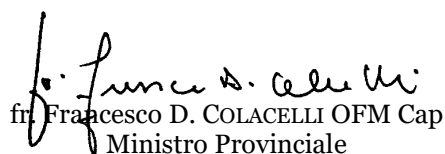
La Vergine Santa che ha amato con devota figliolanza su questa terra, insieme con san Pio da Pietrelcina gli apra l'ingresso alla beata ebbrezza della libertà del cielo!

Il Signore vi dia pace!

Foggia, 28 agosto 2011
Memoria di Sant'Agostino
Vescovo e Dottore della Chiesa


fr. Matteo LECCE OFM Cap
Segretario Provinciale




fr. Francesco D. COLACELLI OFM Cap
Ministro Provinciale

FR. MODESTINO FUCCI

(Registro non chierici n°105)



al secolo: Damiano

nato a: Pietrelcina (FG), il 19 aprile 1917 da Domenico e Anna Fucci

vestito dell'abito religioso: il 14 marzo 1946

professo: di voti temporanei il 18 marzo 1947
di voti perpetui il 19 marzo 1950

VARIAZIONI

Marzo 1947:	Cerignola, cuciniere
Luglio 1947:	Pietrelcina, cercatore
Capitolom 1950:	idem
Settembre 1951:	Pietrelcina, sacrista, portinaio e aiuto cuciniere
Aprile 1952:	Sant'Elia a Pianisi, cercatore di campagna
Capitolo 1953:	Morcone, istruttore dei laici
Agosto 1955:	Agnone, cuciniere e questuante
1959:	ibidem et idem
1961:	ibidem et idem
Gennaio 1964:	ibidem et idem
6 ottobre 1964:	Pietrelcina, cuciniere
Febbraio 1966:	Isernia, cuciniere
7 settembre 1967:	ibidem et idem
2 giugno 1968:	ibidem et idem
17 gennaio 1969:	San Giovanni Rotondo, portinaio
22 settembre 1970:	ibidem et idem
6 settembre 1973:	ibidem, 1° portinaio e telefonista
25 marzo 1975:	istituto lettore
4 settembre 1976:	ibidem et idem
10 settembre 1979:	ibidem et idem
12 agosto 1982:	ibidem et idem
8 agosto 1985:	ibidem, portinaio
29 settembre 1988:	ibidem et idem
23 agosto 1991:	ibidem et idem
6 agosto 1995:	ibidem et idem
11 agosto 1998:	ibidem, accoglienza pellegrini
12 agosto 2001:	ibidem et idem
3 settembre 2004:	ibidem et idem
Cong. Estiva 2007:	ibidem et idem
2 luglio 2010:	San Giovanni Rotondo, Infermeria Provinciale
Congreg. Estiva 2011:	Ibidem

Deceduto a San Giovanni Rotondo il 14 agosto 2011.

Funerato a San Giovanni Rotondo il 16 agosto 2011.

Tumulato a Pietrelcina il 17 agosto 2011.